

Watchman Nee T. S.

AUTORITÀ SPIRITUALE

VERSO LA META
editrice

© Copyright: 2011

VERSO LA META EDITRICE
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Traduzione: a cura dell'Editore
Revisione: a cura dell'Editore

Stampa: Litografia Antonio Trischitta - Messina

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo le "Leggi sulla stampa l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

Dove non c'è esplicito riferimento, le "citazioni bibliche" sono tratte dalla Nuova Riveduta.

Per eventuali richieste rivolgersi a:

VERSO LA META
editrice

Viale Grimaldi 16/C - 95100 - Catania
Tel/ Fax 095 570359
Cell. 373-7547226

www.versolameta.it
e-mail: versolameta@versolameta.it

La casa editrice fa capo all'opera Parola della Salvezza
www.paroladellasalvezza.it

QUESTO LIBRO È IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

SOMMARIO

L'IMPORTANZA DELL'AUTORITÀ	9
ESEMPI DI RIBELLIONE NELL'ANTICO TESTAMENTO	17
ESEMPI DI RIBELLIONE NELL'ANTICO TESTAMENTO	25
DAVIDE RISPETTÒ L'AUTORITÀ	37
L'UBBIDIENZA DEL FIGLIO	41
COME DIO STABILISCE IL SUO REGNO	47
GLI UOMINI DOVREBBERO UBBIDIRE ALL'AUTORITÀ DELEGATA.....	55
L'AUTORITÀ DEL CORPO	67
LE MANIFESTAZIONI DELLA RIBELLIONE DELL'UOMO	75
LE MANIFESTAZIONI DELLA RIBELLIONE DELL'UOMO	89
I LIMITI DELL'UBBIDIENZA ALL'AUTORITÀ	97
QUELLI CHE DIO STABILISCE COME AUTORITÀ DELEGATE	105
LA RIVELAZIONE: LA PRIMA CREDENZIALE DELL'AUTORITÀ DELEGATA.....	113
IL CARATTERE DELL'AUTORITÀ DELEGATA: BENIGNITÀ.....	121
LA RESURREZIONE È BASILARE PER ESSERE AUTORITÀ DELEGATE .	127
L'ABUSO D'AUTORITÀ E LA DIVINA DISCIPLINA DI GOVERNO	135
LE AUTORITÀ DELEGATE DEVONO UBBIDIRE ALL'AUTORITÀ	143
LA VITA QUOTIDIANA ED IL MOVENTE INTERIORE DELLE AUTORITÀ DELEGATE.	155
LE AUTORITÀ DELEGATE SI DEVONO SANTIFICARE	163
LE CONDIZIONI PER ESSERE DELLE AUTORITÀ DELEGATE	171

VERSO LA META SRL

PREFAZIONE

Watchman Nee (Ní Tuòshēng, 1903-1972) non ha bisogno di presentazione nel campo cristiano. Divenuto cristiano nel 1920 all'età di 17 anni, questo evangelista e fondatore di chiese cinesi, è anche autore di libri di enorme spessore. I suoi scritti scaturiscono da una lunga e profonda conoscenza della Parola di Dio e una vita autentica nella presenza di Dio. Il presente libro, pubblicato per la prima volta nel 1972, è attuale più che mai in un'epoca in cui il solo menzionare la parola autorità infonde un senso di sospetto ed ambiguità a motivo di abusi e manipolazioni del potere. Il contesto cristiano non è esente da questa problematica, quindi il terreno è pronto per un messaggio di questo genere.

Caro lettore, se leggerai queste pagine con una mente serena e sincera, vedrai che Watchman Nee presenta con coraggio e chiarezza il tema. Egli parte innanzitutto dal fatto che l'autorità è Dio stesso, quindi il Suo Corpo, la Chiesa, volente o nolente deve rispecchiare e sperimentare lo stesso principio. L'autore mette in rilievo che la chiesa dovrebbe essere il luogo dove si impara il vero significato dell'autorità: nella vita coniugale, nella famiglia, nel posto di lavoro, insomma nel rapporto con gli altri e, ovviamente, fra le membra stesse della chiesa. L'ubbidienza è alla base dell'autorità, perché se uno non vuol ubbidire e non si sottomette non ha il diritto di pretenderlo dagli altri.

Il tema raggiunge la conclusione che l'esercizio di governo e l'autorità delegata non devono mai essere motivo di arroganza o di vanto o di superiorità, perché è opera della grazia di Dio, concessa all'uomo: "L'autorità non è signoria ma umile servizio – non bisognerebbe mai affidare alcuna autorità a uomini che la ricercano ad ogni costo". La Scrittura rivela che Dio investe con la sua autorità coloro che si ritengono i meno idonei ai propri occhi. Abbiamo esempi eccellenti: "Manda un altro, non so parlare" – Mosè. "Non sono che un ragazzo" – Geremia. "Sono il minimo nella casa di mio Padre" – Gedeone. La fionda di Davide, non l'armatura di Saul. L'esclamazione di Paolo: "Io che sono il minimo dei santi...".

La mia preghiera, dunque, è che la lettura di questo libro sia un'arma potente nelle mani di Dio per adempiere la dichiarazione di Gesù: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra" (Matteo 28:18).

Filippo Wiles

VERSO LA META SRL

PARTE PRIMA
AUTORITÀ ED UBBIDIENZA

VERSO LA META SRL

VERSO LA META SRL

Capitolo 1

L'IMPORTANZA DELL'AUTORITÀ

Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza. È anche per questa ragione che voi pagate le imposte, perché essi, che sono costantemente dediti a questa funzione, sono ministri di Dio. Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore - Romani 13:1-7

Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi - Ebrei 1:3

Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo» - Isaia 14:12-14

E non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen” - Matteo 6:13

E il sommo sacerdote, alzatosi in piedi, gli disse: «Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano costoro contro di te?» Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro per il Dio

vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Gesù gli rispose: «Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo» - Matteo 26:62-64

Il trono di Dio è basato sull'autorità

Le leggi di Dio provengono dal Suo trono e questo è basato sulla Sua autorità. Tutte le cose sono state create mediante la divina autorità, la quale regge tutte le leggi dell'universo. Perciò la Bibbia dice: "Sostenendo le cose con la parola della Sua potenza", che significa: "Sostenendo tutte le cose con la parola della potenza della Sua autorità", poiché l'autorità di Dio rappresenta Dio stesso, mentre la Sua potenza vale come la Sua Legge. Il peccato contro la potenza è più facilmente perdonato del peccato contro l'autorità, perché quest'ultimo è un peccato contro Dio stesso. Soltanto Dio è l'autorità sopra tutte le cose; tutte le autorità sono istituite da Dio. L'autorità è un'entità unica nell'universo e non c'è nulla che possa eclissarla, per cui è assolutamente necessario che coloro i quali desiderano servire Dio, vengano alla conoscenza dell'autorità di Dio.

L'origine di satana

L'arcangelo divenne satana allorché volle spingersi al di sopra dell'autorità di Dio, e venne a competere con Dio, diventando così un avversario di Dio. La ribellione fu la causa della caduta di satana.

Sia Isaia 14:12-15 che Ezechiele 28:13-17 parlano dell'ascesa e della caduta di satana. Il primo passo sottolinea il modo in cui satana violò l'autorità di Dio, mentre il secondo pone l'accento sull'offesa contro la santità di Dio. Profanare l'autorità di Dio è una ribellione molto più grave dell'oltraggio alla santità di Dio. Poiché il peccato riguarda la condotta, esso è più facilmente perdonabile della ribellione, la quale trasgredisce la legge morale. L'intenzione di satana di volersi insediare più in alto del trono di Dio fu ciò che profanò l'autorità di Dio: il principio dell'autoesaltazione. L'azione del peccato non fu causa della caduta di satana; ma lo fu il risultato della sua ribellione contro l'autorità. E Dio condannò la sua ribellione.

Nel servire Dio, non dobbiamo offendere l'autorità, perché questo è il principio satanico. Come possiamo predicare Cristo,

seguendo il principio satanico? Eppure col nostro lavoro potremmo seguire Cristo in teoria e stare con satana in pratica. Come sarebbe malvagio da parte nostra credere che stiamo facendo l'opera del Signore! Prendete bene nota che satana non ha timore che predichiamo la parola di Cristo, ma è atterrito dal fatto che ci assoggettiamo all'autorità del Signore. Noi servitori di Dio non dovremmo mai operare secondo il criterio satanico. Ovunque operi il principio di Cristo, quello di satana deve scomparire. Oggi satana è ancora un usurpatore, ma verrà gettato nell'abisso al tempo della fine del libro dell'Apocalisse. Se vogliamo veramente servire Dio dobbiamo essere completamente purificati da qualsiasi influenza satanica.

Nella preghiera che il nostro Signore insegnò alla Sua chiesa, le parole "e non ci esporre alla tentazione" si riferiscono all'opera di satana, mentre "ma liberaci dal maligno" indicano direttamente la persona di satana. Immediatamente dopo aver pronunciato tali parole, il Signore fece una dichiarazione di valore immenso: "Poiché a te appartengono il regno, la potenza e gloria in Eterno. Amen" (Matteo 6:13). Tutto ciò che è nel regno, nell'autorità e nella gloria, appartiene a Dio ed a Dio soltanto. La comprensione della verità preziosissima che il regno appartiene a Dio ci può liberare completamente dal dominio di satana. Poiché tutto l'universo è sottoposto al dominio di Dio, anche noi dobbiamo sottometterci alla Sua autorità. Che nessuno tenti di rubare la gloria a Dio.

Satana mostrò tutti i regni della terra al nostro Signore, ma Gesù rispose che il regno dei cieli appartiene a Dio. Dobbiamo sapere con certezza a chi appartiene l'autorità. Noi predichiamo l'Evangelo allo scopo di condurre gli uomini ad accettare l'autorità di Dio, ma come possiamo raggiungere questo scopo se non abbiamo conosciuto noi stessi personalmente il significato dell'autorità? Come possiamo riuscire a guerreggiare e sconfiggere satana?

L'autorità, controversia dell'universo

La controversia dell'universo è incentrata sulla persona che avrà l'autorità ed il nostro conflitto contro satana è la diretta conseguenza del fatto che noi attribuiamo l'autorità a Dio. Allo scopo di sostenere l'autorità di Dio, noi dobbiamo assoggettarci ad essa con il tutto il cuore. È assolutamente necessario che riconosciamo l'autorità di Dio e la sua natura, quando veniamo in contatto con essa.

Prima di conoscere l'autorità, Paolo cercava di perseguitare la chiesa, ma dopo aver incontrato il Signore sulla via di Damasco, comprese che gli era difficile recalcitrare contro l'autorità di Dio. Cadde immediatamente a terra e riconobbe Gesù come Signore. Dopo di che si dispose ad ubbidire agli ordini impartitigli da Anania nella città di Damasco. Nel momento in cui venne salvato accettò, assieme alla divina salvezza, anche l'autorità di Dio.

Come avrebbe potuto Paolo, persona intelligente ed erudita, dare ascolto alle parole di Anania — un semplice fratello, menzionato una sola volta nella Bibbia — se non avesse conosciuto l'autorità di Dio? Se sulla via di Damasco non avesse incontrato l'autorità, Paolo non avrebbe mai potuto ubbidire a quanto ordinatogli da quel giovane fratello sconosciuto. Questo ci fa vedere che quando qualcuno ha conosciuto l'autorità, vede soltanto l'autorità e non la persona umana che ne è il rappresentante. Perciò anche noi non guardiamo all'esterno dell'uomo bensì all'autorità che gli è stata conferita da Dio. La nostra ubbidienza non è rivolta all'uomo, ma all'autorità di Dio. Altrimenti, come potremmo mai imparare quel che significa autorità? Se guardiamo all'uomo prima di riconoscere l'autorità ed ubbidirle, siamo proprio sulla strada sbagliata.

Lo scopo divino è di manifestare la Sua autorità al mondo per mezzo della chiesa. L'autorità di Dio si può riscontrare nella coordinazione in cui operano i vari membri del corpo di Cristo.

Per mantener la Sua autorità, Dio usa il massimo della potenza; per cui ribellarsi diviene l'impresa più difficile da tentare. Noi che pensiamo d'esser giusti, ma siamo tanto ciechi, abbiamo bisogno di riconoscere, una volta per tutte, l'autorità di Dio per essere indotti alla sottomissione e per apprendere l'ubbidienza alla divina autorità. Prima che uno riesca ad assoggettarsi ad un'autorità delegata da Dio bisogna che s'accordi con l'autorità inerente di Dio.

La più grande esigenza della Bibbia: ubbidire alla volontà divina

Quel che Dio esige dall'uomo, al di sopra di ogni altra cosa, non è portare la croce, servire, fare delle offerte o rinunciare a se stesso. La maggiore richiesta di Dio è l'ubbidienza. Dio ordinò a Saul di attaccare gli Amalechiti e di distruggerli completamente (I Samuele 15). Eppure, dopo la vittoria, Saul risparmiò la vita di Agag, re degli Amalechiti, assieme al meglio delle pecore, dei buoi, delle bestie ingrassate e degli agnelli e di tutto ciò che era buono. Saul non volle

votarli alla distruzione e decise di risparmiarli per offrirli in sacrificio all'Eterno. Ma Samuele gli disse: "Ecco, l'ubbidienza val meglio che il sacrificio e dare ascolto val meglio che il grasso di montoni" (v. 22). I sacrifici qui menzionati erano offerte d'odor soave che non avevano niente a che vedere con il peccato, poiché le offerte per il peccato non erano mai state chiamate offerte d'odor soave. Queste venivano offerte perché Dio le accettasse e ne fosse soddisfatto. Perché Samuele disse che "l'ubbidienza val meglio che il sacrificio"? Perché anche nell'atto di sacrificare a Dio ci può essere un elemento di ostinatezza e di ribellione. Soltanto l'ubbidienza onora Dio in senso completo, poiché pone la volontà di Dio al primo posto in assoluto.

L'espressione dell'autorità si concreta nell'ubbidienza. L'ubbidienza sussiste se si esclude l'io, perché una vita di egoismo non ammette ubbidienza. Questa è possibile soltanto quando si vive nello Spirito, in quanto è l'espressione più elevata della volontà di Dio.

La preghiera di Gesù nel Getsemani

Alcuni ritengono che la preghiera di Gesù nel Getsemani, quando il sudore gli scendeva come grosse gocce di sangue, fosse il risultato della conseguenza della carne, il timore di dover bere il calice. Niente affatto. La preghiera nel Getsemani segue lo stesso principio di I Samuele 15:22. È la preghiera eccelsa nella quale il nostro Signore esprime la Sua ubbidienza alla volontà di Dio. Prima ancora di sacrificare Se stesso sulla croce, Gesù ubbidisce all'autorità di Dio. Egli prega ferventemente per conoscere quale sia la volontà di Dio. Non dice: "Voglio essere crocifisso, devo bere il calice", ma insiste semplicemente sull'ubbidienza. In effetti dice: "Se è possibile passi da me questo calice amaro della morte della croce", ma anche qui non cerca di fare la propria volontà, perché immediatamente prosegue: "Sia fatta la Tua volontà".

La volontà di Dio è quel che conta: il calice (cioè la crocifissione) ha un valore relativo. Se fosse stata la volontà di Dio che il Signore Gesù non fosse crocifisso, non vi sarebbe stato bisogno che Egli avesse proseguito il cammino verso la croce. Prima di conoscere la volontà di Dio, questa ed il calice erano due cose distinte e separate; ma dopo aver saputo che il calice era da Dio, esso e la volontà di Dio divennero una cosa sola. La volontà rappresenta l'autorità. Perciò, conoscere la volontà di Dio ed ubbidirle, significa essere soggetti all'autorità. Ma come può uno esser soggetto all'autorità,

se non prega e non ha a cuore la conoscenza della volontà divina?

“Non berrò io il calice che il Padre mi ha dato?” disse il Signore (Giovanni 18:11), mettendo al primo posto l'autorità di Dio e non la Sua croce. Più tardi, avendo compreso che bere il calice, cioè andare incontro alla crocifissione per la nostra redenzione, era la volontà di Dio, senza esitazione disse: “Levatevi, andiamo” (Matteo 24:46). Nell'abbracciare la croce compì la volontà di Dio. Per questo motivo la morte del Signore è l'espressione più sublime dell'ubbidienza all'autorità. Neanche la croce, il punto cruciale dell'universo, può essere più elevata della volontà di Dio. Il Signore ritiene che l'autorità di Dio (la volontà di Dio) sia superiore alla propria croce (il Suo sacrificio).

Per servire Dio, non siamo chiamati a scegliere l'abnegazione o il sacrificio; piuttosto siamo chiamati a raggiungere il fine di Dio. Il principio fondamentale non risiede nella scelta della croce, bensì nell'ubbidienza alla volontà di Dio. Se il criterio secondo il quale noi operiamo e serviamo includesse la ribellione, satana otterrebbe gloria e soddisfazione, persino mediante i nostri sacrifici. Saul poteva offrire pecore e buoi, ma Dio non approvava né gradiva le offerte come sacrifici validi, poiché erano il prodotto di un principio satanico. Ribellarsi all'autorità di Dio è come ribellarsi a Dio stesso. Ecco perché nella Bibbia leggiamo che “la ribellione è come il peccato di divinazione e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli” (I Samuele 15:23).

Come servitori di Dio, la prima cosa che dovremmo ricercare è l'autorità. Arrivare all'autorità è tanto semplice quanto trovare la salvezza, ma l'insegnamento relativo è più profondo. Prima di poter lavorare per Dio abbiamo bisogno di essere spodestati dalla Sua autorità. Tutta la nostra relazione con Dio è regolata dal fatto d'aver conosciuto l'autorità o meno. Se l'abbiamo conosciuta, saremo capaci di riconoscerla ovunque l'incontreremo. Solo quando saremo sottoposti al controllo divino, Egli comincerà a servirsi di noi.

Come Gesù e Paolo si comportarono dinanzi ai giudici

Il ventiseiesimo capitolo di Matteo registra il duplice giudizio cui fu assoggettato Gesù dopo essere stato arrestato. Fu sottoposto ad un processo religioso, dinanzi al Sommo Sacerdote e ad un proces-

so politico, dinanzi al Procuratore romano Ponzio Pilato. Quando venne interrogato da quest'ultimo, Egli non rispose, poiché non era sotto la giurisdizione terrena, ma quando il Sommo Sacerdote lo scongiurò di parlare in nome dell'Dio vivente, Egli rispose. Questa è l'ubbidienza all'autorità. In Atti (capitolo 23), leggiamo che quando Paolo stava subendo un interrogatorio, prontamente ubbidì alle richieste, non appena scoprì che Anania era il Sommo Sacerdote di Dio.

Per questo motivo, noi collaboratori di Dio, dobbiamo pervenire a diretto contatto con l'autorità, altrimenti l'opera nostra sarà conforme al criterio ribelle di satana e lavoreremo indipendentemente dalla volontà di Dio. Così facendo, non agiremo secondo il principio dell'ubbidienza all'autorità. Eppure, è soltanto quando operiamo in ubbidienza all'autorità che possiamo collaborare in armonia con la suprema volontà di Dio. E ciò richiede davvero un'eccelsa rivelazione!

In Matteo 7:21-23 troviamo che nostro Signore rimprovera quelli che profetizzano e cacciano demoni e fanno molte opere potenti nel Suo nome. Perché meritano la disapprovazione di Gesù? Perché pongono il proprio io al primo posto. Sono essi che operano, anche se nel nome del Signore. Questa è un'attività carnale ed è per questo che Gesù li chiama operatori d'iniquità, anziché Suoi operai. Egli vuol sottolineare il fatto che soltanto chi fa la volontà di Suo Padre entrerà nel regno dei cieli. Soltanto l'operato che deriva da Dio è quello fatto in ubbidienza alla volontà di Dio. Non è nostro compito trovare un lavoro da fare per Dio: dobbiamo svolgere quell'attività che Dio ci dà da svolgere. Una volta compreso questo, sperimenteremo veramente cosa significa essere in contatto con la realtà dell'autorità nel Regno dei cieli.

Per conoscere l'autorità ci vuole una grande rivelazione

Nell'universo due cose sono importanti: credere nella salvezza di Dio ed ubbidire alla Sua autorità. Credere ed ubbidire. La Bibbia definisce il peccato "una violazione della legge" (I Giovanni 3:4). L'espressione "senza legge" (Romani 2:12) è la stessa che "contro" la legge. La violazione della legge è disubbidienza alla divina autorità, e ciò è peccato. Il peccare riguarda la condotta, ma l'iniquità è una questione di atteggiamento interiore. La nostra epoca è ca-

ratterizzata da un eccessivo livello di delinquenza. Il mondo trabocca di peccato e di criminalità e ben presto il figlio della malvagità comparirà sulla scena mondiale. L'autorità viene sempre più minacciata in ogni parte del mondo finché, alla fine, ogni autorità sarà spodestata e l'illecito dominerà.

Ricordiamoci che esistono due principi nell'universo: quello dell'autorità di Dio e quello della ribellione satanica. Non possiamo servire Dio e al tempo stesso seguire il sistema della ribellione mantenendo uno spirito caparbio. Satana se la ride quando una persona ribelle predica l'Evangelo, perché in essa abita un principio satanico. Il criterio per servire efficacemente è quello dell'ubbidienza all'autorità. Vogliamo o non vogliamo sottometterci alla divina autorità in completa ubbidienza? Chiunque vuol servire fedelmente Dio, deve possedere questa comprensione basilare dell'autorità. Tutti coloro che una volta hanno subito una scossa elettrica, hanno imparato a non prendere l'elettricità troppo alla leggera. Alla stessa maniera, dal momento in cui si entra in contatto con l'autorità di Dio, gli occhi si aprono ed acquistano la capacità di distinguere ogni infrazione, sia in se stessi che negli altri.

Voglia il nostro Dio misericordioso e benigno liberarci completamente da ogni spirito ribelle. Soltanto dopo aver conosciuto l'autorità di Dio ed avere appreso l'ubbidienza, noi saremo in grado di condurre i Suoi figliuoli sul retto sentiero.